

DA PERUGIA A PARIGI

Sono partita dalla stazione di Perugia accompagnata dalla volubilità del tempo, e mi abbandono al ritmo sconnesso del vagone sui binari, mentre spiragli di aspettative fanno capolino su questo viaggio intrapreso. Il treno circonda lo specchio d'acqua del Trasimeno che tra il chiarore dei raggi del sole, la campagna verde e gialla, le masse scure dei colli sullo sfondo a tratti velati di nubi; riflette l'intensità della gamma cromatica nell'inquietudine dei mutamenti atmosferici marzolini.

Il tempo cambia, ed il paesaggio cambia e cambierà ancora attraverso il vetro in una sequenza vissuta minuto per minuto, chilometro per chilometro. Ho tutto il tempo per pensare a dove sto andando e perchè. E non so se viaggio come una vagabonda, oppure come un'evasa dal quotidiano.

Un quotidiano tra rassicuranti e accoglienti luoghi noti e cosmopoliti volti ignoti che animano antichi edifici e popolano strade assonnate. Un quotidiano fatto di reiterati percorsi. Voglia di seguire il ritmo marzolino nel cambiamento.

Dopo una notte insonne incastrata nel loculo scomodo di una cuccetta, ho nel vetro la campagna dell'Ile de France con il suo grigio di fondo. Finalmente a Parigi prendo un autobus. Mentre percorro le strade di questa città che conosco, ma non abbastanza per riconoscerla, la mia attenzione va ai tanti bistrò ; alcuni vivaci e fumosi, pieni di avventori, altri vuoti e desolati. Nei giorni seguenti li frequenterò entrambi da straniera; nell'isolamento chiassoso di quelli affollati e nell'isolamento concreto di quelli vuoti.

Durante i miei itinerari attraverso quartieri fitti di mercatini e negozi che espongono articoli stranieri e mille e cento tipi di formaggi , mi soffermo in un piccolo giardino pubblico popolato da pochi bambini che fanno giochi tranquilli, una giovane coppia che meno tranquillamente flirta, tre coppie di vecchietti che camminano lentamente intorno al prato tenendosi sottobraccio, e una donna di mezza età in pelliccia e sandali che distribuisce briciole agli uccellini. Quest'ultima è decisamente metropolitana nella sua bizzarria; ma la mia attenzione viene captata dalla coppietta che amoreggia. Li vedo allontanarsi sulla strada dinamici e sensuali in una sorta di danza di corteggiamento in cui si alterna l'intraprendenza ora dell'uno, ora dell'altro.

E' una scenetta che ho visto anche a Perugia e in altre città: è il consueto dolce spasso dell'amore che si gioca in tutto il mondo.

Gabriella Ausilio